

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

2.  
**HELENA**

RAPITA DA PARIDE

Drama per Musica

*DA RAPRESENTARSI*

Nel Regio Teatro di Milano

l'Anno 1681.

DEDICATO, E CONSACRATO

*All'Eccellentiss. Sig.*

**D. GIOVANTOMASO  
ENRIQUEZ Y CABRERA**

Conte di Melgar, Figlio Primogenito dell'  
Eccellentiss. Sig. Almirante di Castiglia, Duca  
di Medina del Rio Seco, Conte di Modica,  
Osma, e Rueda Visconte de Bas, e Cabrera,  
Signor delle Baronie de Alcamo, Calca-  
mo, Calatofina, Commendator di Prieria  
buona, dell'Ordine di Alcantara,  
Gentilomo della Camera di S.M.C.  
Gouernatore, e Capitan Ge-  
nerale nello Stato di  
Milano &c.

**I N M I L A N O,**

---

Per Ambrogio Ramellati.

H E L E N A

RAPIA DA PARIDE

di Jacopo Saita

Reimprimatur

Fr. Michael Pius Torres S. T. M.  
Commissarius S. Officij Mediol.

Jacobus Saita Canonicus Basilicae  
S. Ambrosij pro Reuerendis. Capi-  
tulo Sede vacante.

Arbona pro Excellentiss. Senatu.



Eccellentiss. <sup>mo</sup> Sig. <sup>re</sup>



Lena rapita da  
Paride, ricorre  
alla Clemenza  
di un Grande,  
per essere compatita, et di-  
fesa ne suoi falli amorosi.  
Chi peccaper violenza, non  
merita castigo ne propri er-  
rori. Elenaper il Giudicio  
di un Paride destinata alla  
Fatalità di un Ratto, e del-  
le sue Fughe amorose, corre

Supplice al Giudicio di vn  
Paride, per essere assoluta  
dall'errore, e per impetrare  
l'Indulgenza alla Pena.  
Alla Grandezza dell' Ani-  
mo Regio di V. E., ch'è vn  
Paride, ( mà di Sauezza,  
e Prudenza ) humilmente  
prostrata chiede quest' Elena  
la difesa à propri errori; e  
che dallo splendore del ful-  
gentissimo lei nome le si are-  
stituito in faccia alla Fama  
quella bellezza, che deu' esser  
al candore di una violenta-  
ta Fede, e conseruare quel  
giusto applauso, che fin' hora  
si hà meritato soua de più  
famosi Teatri d'Italia; così  
compatita nelle sue contin-  
genze amorose, come ap-  
plaudita

plaudita più che per la Bel-  
lezza, che l'espose à tante  
disgratie, per quella gra-  
tia, che le compartì l'Autore  
col proprio ingegno, per ren-  
derla amabile, non che com-  
patibile in faccia al Mondo,  
ancorche al Consorte infe-  
dele. Non sdegni ( humil-  
mente supplico ) l'E. V. di  
accogliere con pari Genero-  
sità, e Munificenza ricorsi  
supplicheuoli di Damacosì  
bella, et in vno li ossequi  
humilissimi di chi riuereute  
l'appresenta: perche in ciò  
viè più risplenderà quella  
Generosità, che la rese sem-  
pre Magnanimo, per esser  
nato così Grande. Che io  
haurò per singolar fortuna

di potere nel generoso acco-  
glimento che farà V. E. di  
tal Dama, gloriarmi di  
essere ammesso all'honore di  
potermi anche rescriuere  
Di V. E.

*Humiliss. e Reuerentiss. Ser.  
Giuseppe Giuffani.*

ARGO

## ARGOMENTO



V Paride Figlio  
di Priamo Rè  
di Troia. Men-  
tre Hecuba la  
Regina sua Madre era  
grauida, sognò di parto-  
rire vna Fiamma, che in-  
ceneriua il Regno. Onde  
apena nato il Bambino  
ordinò Priamo, che fosse  
esposto ne boschi perche  
fosse diuorato dalle Fiere.  
Fù il Fanciullo celato sot-  
to nome di Pastore nel  
Monte Ida, doue adul-  
to inuaghitosi di Enone  
Ninfa Troiana con pro-  
messa di esserle sposo eb-  
be da questa vn Figlio.

Doppo

Doppo il fatal Giuditio  
 del Pomo ritornato alla  
 Reggia fù da Priamo in-  
 uiato à Sparta per chie-  
 dere Hefiona. Lui s'ina-  
 morò di Helena Moglie  
 di Menelao. La rapì Ta-  
 cito Amante al Conforte,  
 dal cui Ratto ne auuenne  
 il memorabile fatal In-  
 cendio di Troia. Ritor-  
 nando Paride con l'amo-  
 rosa Preda nel seno fù da  
 Venti tratto all'Isola Fe-  
 nice, doue Enone veden-  
 dosi delusa nelle promes-  
 se dà principio all'intre-  
 cio del Drama intitolato  
**HELENA RAPITA  
 DA PARIDE.**

PERSO.



## PERSONAGGI.

**HELENA** moglie di Menelao Rè di  
 Sparta amante rapita da Paride.

**PARIDE** Principe Troiano.

**ENONE** Ninfa Troiana amante  
 tradita da Paride.

**EVRISTENE** Pastore innamorato  
 d'Erone.

**ARMINOE** Cavaliero Troiano  
 amico di Paride.

**ELISA** compagna d'Enone amica  
 d'Euristeue.

**DESBO** Seruo d'Arminoe.

**ERSILLO** Fanciullo

figlio d'Enone, e di

Paride,

**AMORE.**

} Personag-  
 gi muti

## L A S C E N A

è nel Isola Fenice oggidì detta Te-  
 nedo poco lontana da Troia.

SCENE



# SCENE

*Nell' Atto Primo.*

**PALAGGIO** d'Enone, che corrisponde sul mare con Troia in Lontano.

**BOSCHETO** dilitioso di Platani.  
**LOCO** da Passeggio con statue.

*Nell' Atto Secondo.*

**GROTTESCA** dilitiosa con Fontane nel Palaggio d'Enone.

**CORTILE** del Palaggio d'Enone.  
**STANZE** d'Enone.

*Nell' Atto Terzo.*

**GIARDINO.**

**APPARTAMENTI** terreni d'Enone.

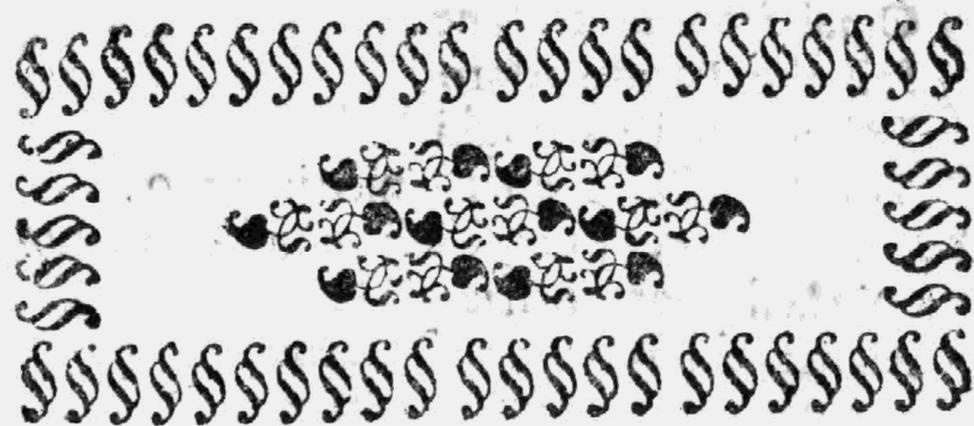
**SALA** contigua à le Stanze d'Enone.  
**Ballo Primo.**

**DE PASTORI.**

**Ballo Secondo.**

**DE PAZZI.**

ATTO



# ATTO

## PRIMO

### SCENA I.

Palaggio d'Enone, che corrisponde sul Mare, con Troia in Lontano.

*Enone, Euristene, Elisa, Choro di Ninfe.*



V Compagne, che tardate,  
Preparate

Gli hami, e l'esca;

Da la taccia si passi à dolce pesca

*En.* In vano, idolo mio

A la pesca de' pesci il piè riuogli.

Se fan gli Arcieri Amori

Nel mar del tuo bel crin pesca de cori,

*En.* Questi amorosi accenti

A

Omaj

Omai tronca Euristene.  
Sai, che Paride adoro;  
De' suoi lumi sù i roghi  
Volo Farfalla, e qual Fenice io moro.

*Eur.* Come arder puoi, se il foco tuo è lontano?

*En.* Ne la sua lontananza

Alimento del cor è la speranza.

Lontananza non sana la piaga.

Quell' Arcier, che di strale v'è armato

Nel mio sen lasciò l'arco adorato

Di quel ciglio, ch' il core m' impiaga.

Lontananza &c.

*Eur.* T' adoro. *En.* Adori in van. *E.* Mi fai morire,

*En.* Parti, che puoi sperar? *El.* Nò, non partire,

*Eur.* Son vn Tantalò anhelante

A le poma del tuo seno.

Vn Prometheo i' son penante

Per qual volto sì sereno,

Son vn Tantalò anhelante

A le poma del tuo seno.

*Qui si vede à sorger d' improvviso tempesta  
procella nel Mare.*

*Elis.* Mà qual fiera tempesta

D' improvvisi Aquiloni 'l Mar conturba?

*En.* Le montagne de l' onde al Ciel fan guerra.

*Eur.* Ah che maggior procelle

Apportano à quest' alma

Nel mare del tuo crine onde sì belle.

*Elis.* Mira, Enone; deh mira. oh quanti Pini

Van sommersi trà l' onde.

*En.* Vn' Abete si squarcia in queste sponde.

SCENA

## S C E N A II.

*Desbo, che nuotando si porta a la  
spiaggia. Detti.*

**S** Telle' Numi! soccorso' *En.* oh Dei, che vego?  
Nuota tor semiuivo il Lido afferra.

*Elis.* Tolto è al periglio. *Desb.* Io pur ti calco,  
Di Nettun più non mi fido. (ò Terra

Più non dò credenza à Dori,

Anfitrite mi diuori,

S'io mai più parto dal Lido.

Di Nettun &c.

*Eur.* Amico, e qual Fortuna

Ti trasse à questa arena?

*Desb.* Di Paride seguace

Quasi preda restai d' vna balena

*En.* Costui che dice? ohimè!

Di Paride che n'è?

*Desb.* Non lungi 'l vidi.

Pria che in mar m' affalisce atra Procella

Sbarcar sù questi lidi

Con la rapita, *En.* Come *Desb.* Helena bella.

*En.* Qual' Helena? qual Bella?

*Eur.* Ch' inuolò? *El.* Chi rapì? *En.* parla di presto.

*Desb.* Piano. ch' imbroglio è questo?

Nota non v'è la Preda

D' Helena la Spartana

Da Paride rapita?

*En.* Misera mè! *El.* ch' intendo. *En.* io son tradita!

*Desb.* Mà là non lungi io scorgo

Arminoe, il mio Signor, sù queste arene,

Amici Addio. *Elis.* Consolati, Euristene. *par.*

A 2

*Eur.*



*Eur.* Or vâ, cruda, idolatra  
 Vn Paride, vn'infido.  
 E vn Tiranno de coriil Dio Cupido;  
 Impara ad'amare,  
 Chi fede hà nel cor.  
 Sà il Dio pargoletto  
 D'vn rigido petto  
 Punire il rigor.  
 Impara &c.  
 Impara adorare  
 Vn'Alma fedel.  
 L'Arcier, che ferisce,  
 Seuero punisce  
 Bellezza crudel.  
 Impara &c.

## S C E N A III.

*Enone, Elisa.*

**E**lisa, oh Dio! s'en more  
 L'Alma di gelosia, non più d'Amore.  
*Elis.* Credere à Giouinetti è gran follia.  
 Non son tutti Euristene, ò Ninfa mia.  
 Paride hà vn'Alma scaltra:  
 Segue oggi vna Beltà, dimani vn'altra.  
 Per ciasch'vna egli s'en more.  
 Di più Veneri è l'Adone  
 Di più Cintie Endiarione;  
 E Pastor di mille Aurore.  
 Per ciasch'vna &c.

SCENA

## S C E N A IV.

*Enone.*

**P**aride traditor. Paride ingrato! (sti)  
 Questi è il premio à l'honor, che m'inuola-  
 Dietro à l'orme tue infide  
 Per il folto sentier voglierò il piede,  
 Sole al vago sembante ombra à la fede,  
 Prego il Ciel, che di Gioue  
 La faetta immortale  
 Cada sul cor de l'Empio, onde s'en mora  
 Ah nò! ch'io ancor l'adoro! io l'amo ancora.  
 Gelosia, non posso più.  
 Tù mi laceri quest'Alma,  
 E penar fai questa falma  
 In tiranna seruitù.  
 Gelosia &c.  
 Doppo auuta la mercede  
 Vilipende la mia fede  
 Quel crudel, che mio già fù.  
 Gelosia &c.

## S C E N A V.

*Boschetto delizioso de Platani.*

*Helena condotta da Paride per la  
 mano Choro de Cavalieri Troiani  
 Seguaci di Paride.*

*Hel.* **B**ella guancia idolatrata  
 In eterno io t'amerò.

A 3

Quella

Quella chioma inanellata  
Questo core incatenò  
Bella guancia &c.

*Par.* Bianco seno adoratore  
Di tè sempre io viuerò  
Da tue neui trasse amore  
Quel ardor, che m'infiammò,  
Bianco seno, &c.

Helena mia adorata  
A lo splendor del tuo Divin semblante  
Arde il mio cor fatto Pirauista amante.  
Sin che il mar si tranquilla  
Posiam, mio ben, in questo Bosco ameno,  
Trà l'herbe haurò la mia speranza in seno.  
*Siedono sù l'herbe.*

*Hel.* Mio bel Nume, cor mio, Paride amato,  
Se idolatro il tuo volto,  
Lo dicano i sospiri  
Di questo sen, di questo cor ferito,  
Sparta lasciata, e Menelao tradito.

*Par.* Se Sparta abbandonasti,  
Oggi in virtude aurai del tuo bel crine;  
Onde legato io sono,  
La Reggia in Troia, e cò la Reggia il Trono

*Hel.* Tengasi pur Fortuna,  
Scettri, Corone, e Imperi,  
Stà il mio bel Regno entro tuo' lumi arcieri  
Ogni guardo, che tù scocchi,  
E faetta à questo cor.

Sù le ciglia di quegl'occhi  
Pose l'arco il Dio d'Amor.

*Par.* Vaghe labra, i vostri accenti  
Sono strali à questo sen,  
Idolatro i miei tormenti  
In quel volto sì seren.

SCENA

## SCENA VI.

*Arminoe, Paride, Helena.*

*Paride.* *Par.* Arminoe amico. (venti  
*Ar.* **P** Già il Monarca del mar dà legge à i  
E con volto che ride,  
Bacia l'arena innamorata Ponda,  
Che tardi più torna à la patria sponda

*Hel.* Per fugar nembi, e tempeste,  
Mio bel Sole.

Basta vn raggio tuo Celeste,

*Par.* Occhi neri, brune Stelle,  
Siete ai cori

Cino fure troppo belle. (gioia,

*Ar. da se* Misero? in pene io son, quand'altri è in  
*P.H. à 2.* A la Naue, à la naue, à Troia, à Troia.

## SCENA VII.

*Voce trà il folto delle Piante del Bosco.*  
*Detti. Doppo Desbo,*  
*che soprauiene.*

**M** Orirò, nemiche stelle  
*A.* Ferma, Signor, P. Helena, vdisti? *M.* vdisti?  
*En.* A l'insoffribil pene  
Di sì dure catene,  
Inuolatemi vn di forti rubelle.  
Morirò, &c.

A 4

Des.

*Des.* Vieni vola Signor . *P.* Desbo che apporti .

*Desb.* Bella Ninfa amorosa

Afflitta, e lagrimante,

Misera, par ch'esali

L'Anima fuor del sen trà quelle piante .

*Par.* Generosa pietade

A soccorrer, chi langue, il cor mi sprona .

*Hel.* Anch'io ti seguo . *Par.* Nò fermati, ò cara,

Da Arminoe custodita

Qui il mio ritorno attendi

*Arm.* ( O dolce impiego . )

*Hel.* Ah l'Amor mio tù offendi!

*Par.* Vieni, ò Desbo, e m'adita

La bellezza, che langue . *Des.* Ella è spedita,

A fè, se in questo loco

Non rapisce anco questa, ei non fa poco .

Io ti lascio bel Sole de cori

Mà il tuo ragio haurò sempre nel sen

Vn sol brio de tuoi vaghi splendori

Non hà il Ciel quando apar più seren

Io ti lascio, &c.

## S C E N A V I I I .

*Arminoe, Helena.*

**H**elena à che ti turbi?

Rafferena il bel ciglio

Paride Tornerà . *Hel.* Vano è il consiglio .

Amar ne vedere

Il ben, che s'adora

E vn fiero penar .

Sepolto il piacere

Ne l'aspra dimora

Sol fa sospirar ;

*Arm.* Mio core innamorato,

E che più tardi? ardisci .

Da rapita Beltà gioie rapisci

*Helena.* ( ah nò ! che tento ? )

*H.* Parla, Arminoe, che voi? *A.* nulla ah pauento

Ma di che temo? io son pur solo ardire .

*Helena.* ( oh Dio ! ) *Hel.* Che chiedi?

*Ar.* Pietà! *H.* di che? *Ar.* La piaga mia non ve di?

*Hel.* Cotanto ardisci, ò indegno?

*Arm.* A le mie voglie

Sodisfar puoi, che ad'vn error d'Amore

Mille scuse son pronte, e con tua paece

Non hà biasmo l'error, quando si tace .

*Hel.* Hor pria, che consentir

Ti suenerò . *Arm.* Chi suenerai

Cadrai tù pria trafitta al suol .

*Hel.* Ferma: che fai,

*Arminoe snuda il ferro per intimorirla Helena  
volendo difenderse, accidentalmente viene  
ferita in un braccio, onde sviene.*

*Crudel.* *Arm.* Ohimè ! *Hel.* cado ferita .

*Arm.* Oh Dio !

Tracorso e il nudo ferro

A imporporar quegli animati Auori .

Ah crudo Arminoe, oh ciechi miei furori .

Mà vego gente . ohimè ! Paride torna

In quel speco profondo

Io mi saluo? oue fugo? oue m'ascondo?

## S C E N A IX.

*Enone, Elisa, Helena tramortita  
tra l'herbe.*

**M**Orirò, nemiche stelle.  
Spegnerò le fauille  
Di due brune Pupille,  
Che tanto infide son, quanto son belle.  
Morirò, &c.

*Elis.* Da Gelosia trafitta oue trascorri?  
Ama chi t'ama, e chi non t'ama, abhorri.

*Hel.* tornando in se. E viuo, o Ciel!

*En.* Che scorgo? Elisa offerua  
Qual languida bellezza  
Con guancia scolorita

Giace stesa sù l'herbe. *Elis.* Ohimè! è ferita

*En.* Non è mortal l'offesa. *El.* Oh quanto è vaga

*En.* Prendi, e benda la piaga.

*Hel.* Chi mi toglie à la Parca? *En.* animo, ò Bella,  
Lieue è la piaga. Enone  
Ti fanerà con Balsamo, e licore.

*Elis.* In que' languidi lumi alberga Amore,

*En.* Mà se tù sei gentil quanto sei vaga,  
Dammi qualche contezza

De la tua sorte, e le mie brame appaga.

*Hel.* Spartana io son, e sù volante Abete;  
Con Paride fidai l'anima à venti.

*En. verso Elis.* Con Paride? *El.* Che intesi!

*En. verso Hel.* E sei Spartana? *Hel.* Sì.

*En.* Chè sento, Elisa?

Ah troppo è ver ciò, che poc'anzi vdi.

Del

Del Traditor, del Cauallier fellone,  
Helena è questa ed'è tradita Enone.

*Hel.* da se Tradita Enon? che ascolto?

*En.* Ah Paride infedele,

Nero di fè, quanto sei bianco in volto!

*Hel.* Idolatra costei, ch'il cor m'ha tolto?

*En.* Ed io stolta m'adopro

In medicar la mia Rival nemica?

Nò, che pietà non merta. Itene, ò fasce.

Ite lacere al suol. Non deue il core

Porger la benda al suo nemico Amore.

*En.* Gli squarcia la benda dalla ferita.

## S C E N A X.

*Paride, che ritorna con Desbo.*

*Antedetti.*

**H**elena, Idolo mio. *E.* Sin su'l mio volto  
*P.* (Che miro? Enone?) *H.* Ah ingannator!

*Par.* (Son colto.)

*El.* E ne la rete, *D.* Ingannator? che ascolto?

*Hel.* La tua adorata Enon stringi, ò infedele.

*Par.* Finger quì gioua ) E qual Enon. *E.* crudele  
E fingi ancora dou'è l'amor? la fede?

*Par.* Qual fede? qual Amore?

*En.* La fè, che mi giurasti.

I'honor, che m'inuolasti.

*Par.* Helena, non l'intendo.

*Hel.* Taci infido amator. Tù m'ingannasti.

Il tuo cor ne vuol più d'vna,

Ogni volta, che fauella

Con qualch'vna, che sia bella,

Vuol tentar la sua Fortuna,  
 Il tuo cor &c.

## SCENA XI.

*Enone, Paride, Elisa, Desbo.*

**P**aride traditor! son questi i pianti?  
 Questo è l'onor? *Par.* Ascolta...

*En.* Chiudi quel labro, o mentitor nemico.

*Des.* A fe non vidi mai più bell'intrico.

*En.* Non ti basta vna sola.

Ogni poca beltà l'alma t'iuola;

Giuri assai, mà attendi poco

Sei Pirauista ad ogni foco;

La tua fe doni à ciasch'vna.

Il tuo cor ne vol più d'vna, *parte.*

*Par.* Cruda Enone importuna!

T'incenerisca il Ciel con sue faette.

*Elis.* Eh scusami, Signore,

Non s'ingannan così le Giouinette.

Ogni Femina ti piace

Il core hai riuolto

Ad ogni bellezza,

Hai l'alma, ch'è aurezza

A amare ogni volto

Tacendo ogni face

Ogni femina, &c.

SCENA

## SCENA XII.

*Paride, Desbo.*

**D**esbo. *Des.* Signor. *P.* Volgi ad'Arminoe il  
 Digli, che doue s'alza *(passo,*

Degli Atau Regnanti

Il Pallaggio Real l'Idolo mio

Di ricondur non tardi,

*Des.* Da femine adirate il Ciel ti guardi. *parte.*

*Par.* Paride à che sei gionto? ah se non plachi

D'Helena il giulto sdegno,

Aurai nel sen con tuo cordoglio eterno,

Per il Cielo d'vn volto vn viuo Inferno.

Lasciami star in pace,

Non tormentar mi nò crudel Fortuna

Co'l cieco tuo furor

A flagellarmi'l cor

Giungi importuna.

Lasciami, &c.

## SCENA XIII.

*Loco de Passeggio con statue.*

*Arminoe, Helena Desbo.*

**P**erdona, Idolo mio

Vn'amoroso errore:

Fù volere del caso, e non del core.

*Des.* Pietà, Signora.

*Ed.*

*Hel.* da se A che son gionta, ò Numi!  
Per far le mie vendette  
Contro Enon la riuolinger conuicene.  
*Des.* Ardir Signor. Chi prega, il tutto ottiene.  
*Arm.* Manda vn raggio di speranza  
Mio bel Sol in questo sen,  
Fà che splenda vn dì seren?  
In virtù di mia costanza!

*Hel.* Inuolontario error non si punisce,  
Io ti condono. Ascolta.  
( Helena, oh Dio! che fai? )

*Des.* Signor, l'hai colta.

*Arm.* Ti penti? Ah se non miro  
Rasserennarsi l' Ciel del tuo semblante,  
Languirò,  
Penerò  
Sempre dolente, e disperato Amante.

*Hel.* Se quà tù mi scorgesti,  
Perche accolga placata  
Vn Paride, vn' infido,  
Ah che l'Empio s'inganna,  
Aurà il mio cor altro Amator più fido.  
( Doue, doue mi porti, ò Dio Cupido? )

*Arm.* Dunque...? *Hel.* Non più ricorro  
A la tua fede.

*Arm.* Parli da vero? *Hel.* Sì) doue trascorro?  
*Des.* T'Arride Amore.

*Arm.* Oh Dio! sperar mi lice?

*Hel.* Arminoe, ogni tua speme  
Dipende sol da la tua destra vitrice,  
Fà, ch'oggi io miri Enone  
Suenata a le mie piante,  
E non farai  
Sempre dolente, e disperato Amante.  
( Tù ben sai, ch'io mentisco, ò Nume infante )

*Arm.*

*Arm.* Enon la Ninfa? *Hel.* Appunto.

*Des.* Ardua è l'impresa.

*Arm.* Altro non chiedi?

*Hel.* Altro non bramo. *Arm.* E poi  
Da tè che può sperar'vn che t'adora?

*Hel.* La mia fede, il mio affetto. Io vò, che mora

*Arm.* Oggi cadrà suenata in su l' terreno

*Hel.* ( Segui, fingi mio cor. ) Tù in questo seno  
Con la scorta della vendetta

Questo seno acquisterai

Del tuo cor la stabil fede,

Non farà senza mercede,

E contento vn dì farai.

Con la scorta, &c.

## S C E N A XIV.

*Arminoe, Desbo.*

*Des.* **D** Esbo,  
Signor.

*Arm.* Tu prendi  
Questo omici la acciar. Fà, che in tal giorno  
Cada estinta la Ninfa.

*Des.* Io trafigger Enone?  
A se mal può seruirti vn, ch'è Poltrone,

*Arm.* Deui vbedir. Sò, che fedel mi sei.  
Parti. cauto esequisci i cenni miei.

*Des.* Come farò, se col bel viso adorno  
Sempre hà costei cento Pastor' intorno?

*Arm.* Medita qualche inganno, e se con arte  
L'ucciderai, tù n'haurai premio, e lode.

*Des.* L'impresa tenterò con qualche frode.

*partendo*

partendo.

*Arm.* Mi predice la speranza,  
Ch'abbia vn giorno da goder,  
Se mi porta Amore alato  
In quel sen, che m'hà piagato  
Io non bramo altro piacer.

Mi predice, &c.

Mi promette il Dio Cupido,  
Ch'aurà pace questo cor?  
Se bacciar potrò quel labro,  
Quella guancia di cinabro,  
Ciò mi basta ò nudo Arcier,  
Mi predice, &c.

## S C E N A X V.

*Paride.*

**H** Elena, doue sei;  
Sol di queste Pupille,  
Stella degli occhi miei,  
Helena, doue sei?

Vieni. Arminoe, deh vieni, e scorgi teco  
Quel volto, c'hà negli occhi Amor, ch'è cie:  
Attenderò frà tanto in questo loco (co.  
Sù questo freddo fasso il mio bel foco.  
Mà qual sopor questo mio ciglio aggraua?  
Ah se i lumi dolenti  
Stanchi dal lagrimar vegliar non ponno.  
Dona pace al mio duolo. ò Dio del sonno.

Dolce Nume de mortali,

Nel mio sen dispiega l'ali.

E nel sonno, che m'ingombra, (bra

Portam' in seno al mio bel Sole in om-

*Mentre*

*Mentre Paride dorme al suono di graue sinfonia,  
gli appare in sogno Amore, che impugnando la  
faca accesa incenerisce con questa la Città di  
Troia, quale ardendo in viue fiamme sparisce  
al volo di Amore. Paride si sveglia, e turbato  
risorge in piedi.*

Cieli! Numi! che vidi?

Quai sogni portentosi

Turbano i miei riposi?

Trà volumi di fiamme

Troia vn Rogo di polue?

La Patria incenerita

Per la destra d'Amore?

Mà che mi turba? Eh che son sogni, ò core.

D'vn'Alma innamorata

Chimete insufficienti

Son quest'ombre diformi.

Torna al riposo; e dormi

*Torna à sedere di nouo s'adormenta.*

## S C E N A X V I.

*Enone, Euristene, Choro muto de  
Pastori, Paride, che dorme.*

**S**V, Pastori. Venite.

Sopito al sonno in grembo ecco l'Infido,  
Chi di voi mi dà auunto il Traditore,  
In guiderdone aurà questo mio core.

*Eur.* Tù l'affera, e l'incatena.

*En.* Prendetelo

Stringetelo,

*Par.* (Che miro? ò là? qual Turba svegliandose

Trà

Trà ferrei labirinti  
 Osa di pormi il piede?  
*En.* Perfido ingannatore,  
 D'vna tradita Fede,  
 D'vn violato honore  
 Le vendette farò?  
*Par.* Mia Enon, deh senti!  
*En.* Chiudi'l labro infedel, l'empio guidate  
 Dentro gli alberghi miei.  
*Par.* Odi.  
*En.* Ammutisci.  
*Par.* Ah cruda,  
*En.* Ah iniquo!  
*Par.* Oh Dei!  
 A che darmi al piè catene,  
 Se trà laci io porto il cor?  
 Cruda Enon dolce mio bene  
 Contro me tanto rigor?

## S C E N A XVII.

*Euristene, Enone.*

**E** None, ora che diedi  
 Ne le tue mani'l Prigionier'infido,  
 Dimmi, che può sperar' il mio Cupido?  
*En.* Farò le mie vendette,  
 E poi r'adorerò.  
 Aurà propizio Amore  
 La fedeltà d'vn core,  
 Che mai non vacillò!  
 Farò &c.

Nel

Nel carcere dorato  
 Del crine innanellato  
 Il core ti darò.  
 Farò &c.

## S C E N A XVIII.

*Euristene.*

**E** Che più brami, ò core?  
 Non m'ingannar, ò faretrato Amore  
 Per vincer vn volto ci vol fedeltà  
 Sempre ottiene dal Nume Cupido.  
 Amante, ch'è fido  
 L'amata beltà.  
 Per vincer'vn volto ci vuol fedeltà  
 Per vincer chi è cruda costanza ci vuol.  
 Chi vna volta superbo disprezza,  
 L'amata Bellezza  
 Non sana più il duol.  
 Per vincer, &c.

*Segue il Ballo.**Fine dell' Atto Primo.*

ATTO





# A T T O

## SECONDO

### SCENA I.

Grottesca Deliziosa con Fontane  
nel Palaggio di Enone .

*Desbo in habito d' Armeno .*



Onne belle,  
Chi voler'ambra, e coralli.  
Ninfe voi, che andate ai balli,  
Se voler fin musco in seno .  
Sù, venir à comprar . Gionto è l' Armeno .  
Per tentar di suenare Enon, la Ninfa,  
Mentisco accenti, e aspetto .  
Io di ferro omigida

Armo

## SECONDO.

Armo già il sen. ma quà sen viene Elisa  
Voi secondate i mie' disegni, ò stelle .  
Chi voler fin Musco,  
Femine belle .

### SCENA II.

*Elisa, Desbo .*

O Sento, ò d'vdir parmi  
Voce d'Vomo stranier, che venda odora  
*Desb.* Ambra, musco, Tele à fiori .  
*Elis.* Amico. *Desb.* Mi chiamar ?  
*Elis.* Sì. *Desb.* voler, voler comprar ?  
*Elis.* Qui, che porti di vago, e d'onde vieni ?  
*Desb.* D'Armenia mi venir ;  
E musco quà portar .  
Che se nato sentir,  
Lù cor ti consular .  
*Elis.* Che merci preziose !  
Che fraganze odorose !

*Mirando in vn coffanetto .*

*Desb.* Se ti compagna auer,  
Che d'ambra dilettrar,  
Mi balsama tener,  
Che da altri non trouar .  
*Elis.* Seguimi, Amico In questi tetti alberga  
Enon, Ninfa gentil, che pur che possa  
Arrubinar ia guancia,  
Incorallar le labra .

Ed

Ed erudir il vezzo,  
 Comprerà le tue merci ad ogni prezzo  
*Des. trà se* Mi seconda la sorte.  
*El.* O se poss'io  
 Con simolativezzi  
 Trar costui ne la rete, io vò schernirlo. *(da se)*  
*Desb.* Se nò voler comprar,  
 Mi in altra parte andar.  
*El.* Dentro a le foglie  
 Inoltra pur il passo, aurai d'intorno  
 Cento amanti donzelle.  
*Desb.* Chi voler fin musco  
 Femine belle! *parte.*  
*El.* Se il pensier non m'inganna,  
 Sì semplice non son ne sì deforme  
 E questo mio sembante  
 Che per scherzo costui non renda amante  
 D'vn sen la neue, d'vn guardo vn raggio  
 E la fiamma d'ogni cor,  
 E nel lacio d'vn crin d'or  
 Il Vecchio Adone è de Narcisi il faggio  
 E la fiamma &c.

## SCENA III.

*Helena, Arminoe.*

**L** Asciami. *Arm.* Ferma, e doue  
 Sconfigliato ti porti,  
 Idolo mio fevero?  
*Hel.* Cotant'osa vna Ninfa?  
 Paride prigioniero?  
*Ar.* Al fin'egli è vn'Infido. *Hel.* Io qui'n disparte  
 Atten-

Attenderò l'audace.  
 Agitata da la face  
 Di Tesifone, e d'Aletto  
 Le squarcierò,  
 Le sbranerò  
 Quel'empio cor dal petto.  
*Arm.* Deh partiam, mio bel Nume;  
 Ch'altro braccio.. *H.* Non più se la tua destra  
 De giorni suoi non sà inuolarla ai rai,  
 Parti da me; ne mi parlar più mai,  
*Arm.* Frena lo sdegno, ò cara.  
 Cadrà Enone trafitta. *H.* E quãdo? *A.* in breue  
 Desbo vcciderla deue.  
*H.* Ma (oh Dio!) che scorgo? in duri nodi auuolto  
 Conduce la Riual, ch'il cor m'hà tolto?  
 Celiamci, Arminoe, in questo speco ombroso  
*Arm.* Io più bell'ombre adoro  
 Ne tuoi bruni occhi, Idolo mio amoroso.  
*Hel.* Parlami di vendetta,  
 Non fauehar d'Amor;  
 Che questa è la faetta,  
 Che mi trafigge il cor.  
 Parlami, &c.  
*Arm.* Con pupilla così vaga  
 Non doueui incenerirmi;  
 Ne co'l ciglio nero aprirmi  
 Dolce piaga  
 In mezzo al sen,  
*Hel.* Taci. nasconditi;  
 Ch'Enone vien.

SCENA

## S C E N A IV.

*Enone, Euristene, Paride condotto incatenato da Pastori, Helena, Arminoe in disparte.*

**S** Incateni à quel fasso  
Questo mostro crudel.

*Paride vien legato da Pastori ad un fasso. Euristene tende l'arco per saettarlo. Enone gli frastorna il colpo.*

*Eur.* Io del tuo sdegno  
Fier ministro farò. mora l'indegno

*En.* Fermati à mè s'aspetta  
L'alta vendetta,

*Eur.* Nò. *En.* L'offesa io sono

*Eur.* Non ti pentir, *Par.* Pietade. Enon, perdono!

*En.* Sirena ingannatrice. Io più d'Ulisse  
Si che forda farò per non veirti.

*Hel.* Più resister non sò. *Arm.* Non iscopritti.

*Par.* Dunque che tardi à saettarmi, ò cara.

*Hel.* Stelle, che dice? *Arm.* Ad'adorarlo impara.

*Par.* Idolo mio crudele,  
Vibra'l colpo, che fai? *En.* Mori, ò infedele  
Mà (oh Dio!) chi mi trattiene. *Eu.* Io son lontana  
Ed'io bensì vorrei (no.

Porger vigor, non frastornar la mano.

*Par.* Dolce mi fia il morir per la tua destra,

La cui neue amorosa  
Mi sveglia in sen l'estinto foco al core.

(Per sottrarmi a costei  
Così à mentir m'insegna il Dio d'Amore.)

*Eur.*

*Eur.* Non gli creder'Enon; ch'è vn Traditore.

*En.* T'amai, crudel, t'amai!

E ancor. (taci mio cor; doue trascorri?)

Del Traditor' i fasti in noi serbiamo

E ancor (dirlo pur vuoi dillo) ancor t'amo

*Eur.* Lasso, che ascolto? *P.* A questo cor pentito,

Condona il tradimento, ò mio tesoro.

*En.* Sciolgansi quelle funi. *Arm.* Io godo.

*Hel.* Io moro!

*Vien slegato da Pastori, che partono.*

*Eur.* A ingrata Enon son queste

L'offerte del tuo cor? questa è la fede,

Ch'al mio fido seruir, empia giurasti?

*En.* Parti non t'odierò, questo ti basti.

*Eu.* Stà in' quel vago tuo sembiante

Vn bel labro, mà è mendace,

M'ingannasti,

Mi giurasti

Di adorar fida, e costante

Di quest'Alma l'aurea face.

Stà in quel vago, &c.

## S C E N A V.

*Enone, Paride slegato, Helena, Arminoe.*

**H** Or che tu seì disciolto, io più che mai  
Stretta in nodo amoroso à te mi dono.

*H.* Piano, ò Ninfa leggiadra. Anch'io qui sono.

*Par.* Helena. *En.* Che rimiro. *Hel.* Ah infido,

*Eu.* Audace.

Sin ne miei propri alberghi?

B

Che

Che pretendi? che chiedi! *Hel.* Or lo vedrai  
*Helena prende Paride per un braccio.*  
 Vieni, Paride.

*Qui Enone lo afferra per l'altro braccio.*

*En.* Ah no! cor mio t'arresta

*Hel.* Empia, che audacia è questa?

*En.* Tu non l'haurai. *Hel.* T'inganni,

*Arm.* O bel imbroglio,

*En.* Lascialo. *Hel.* Ferma. *En.* E mio.

*Hel.* Meco lo voglio.

*Par.* Lasciatemi, ohimè!

*Arm.* Gentil contrasto à fe. (vieni

*Hel.* Seguimi. *En.* Non l'udir. *Hel.* Meco deh

*Par.* Idoli miei turbati

Cessino le contese

Riornate al sembiante il bel sereno.

Diuderò l'ardore

Ambe v'accoglierò dentro il mio seno.

*Hel.* Empio. *En.* Lascio. *Hel.* Indegno.

Fugo da gli occhi tuoi. *En.* t'odio, ti sdegno

*Ambe partono da Paride con ira, e disprezzo.*

## S C E N A VI.

*Paride, Arminoe.*

*Arm.* **A** Rminoe, che ti sembra?

Non istupir, Signore,

Fanno così le Donne, che innamorano,

Or dispreggiano gli Amanti, ed'or gli adorano

Non sa più chi viue Amante

Oggidì come adorarle

A quei cori, che hanno accesi,

Or

Or ritrose, ed'or cortesi

Si dinostrano ogni instante,

Oggidì &c.

## S C E N A VII.

*Paride.*

**M** isero è che far deggio?

Helena seguirò. Farò, che vegga

La fedeltà d'vn'Alma?

E à lor ch'io con Enone

Parlai d'affetti, e fauellai d'amore,

Che finse il labro, e mentitor fù il core.

Ah paride infelice

Con troppo ria fortuna

Ti vogliono tutte, & hor t'aborre ogn'vna.

Io non so che cosa sia

Quest'amor che meco scherza

Hor vezzeggia l'alma mia

Hor tiranno il cor mi sferza

Io non so, &c.

## S C E N A VIII.

*Elisa, Desbo.*

**O** H se mai posso trouare

Per natura vn fido cor

B 2

Volon-

Volontieri io ci vò dare  
L'alma in pegno del mio Amor,  
O se mai &c.

*Desb.* Se ti fodo parlar  
Io sì volerti amar. *Elif.* Peno di brama  
Di chiamarti al mio seno  
Adorato mio ben, caro il mio Armeno.  
*Desb.* trà se Intendo costei vuole  
Altro da mè, che odori, e che parole,  
Vò secondarla à fè: così la forte  
M'aprirà il varco à dar à Enon la morte.  
*Elif.* Che mormori trà tè? *Desb.* Mi star confuso  
Da tue grazie in amor:  
Se ti voler, mi dar tutto'l mio cor.  
*El.* Vedi ò caro s'io mento, in quest'istante  
Pur che vanti costanza  
Ripongo nel tuo Amor ogni speranza  
*Desb.* Mi star pronto à seruir  
*El.* Piano ( condona )  
Vero amante non è quel, che non dona.  
*Desb.* Prender quanto mi auer  
Tutto à ti dar. *El.* Non vidi,  
Più cortese amator già mai di tè:  
Gradisco il dono. (è ne la rete à fè,) *Da se*  
*Desb.* Se ti voler dar  
D'amor dolce frutto,  
Mi spender il tutto  
Senz'altro pensar.  
Se questo nò star  
Regalo bastante,  
Mi vesta, e turbante,  
Star pronto à donar.

SCENA

## S C E N A I X.

*Euristene con ferro denudato,*  
*Elisa, Desbo.*

*Elisa* L O suenerò sì, sì,  
*Desb.* Ohimè,  
*Elisa à Desbo* Non ti smarrir.  
*Desb.* Mi hauer timido cor:  
Tornar mio don, che nò voler più amor.  
*Rapisce da le mani d'Elisa le merci donate,*  
*e fugge.*

## S C E N A X.

*Euristene, Elisa.*

*P* Artì Paride? *Elif.* Dimmi?  
Da Paride che voi? *Eur.* Dentro il suo petto  
Immerger quest'acciaro. Amante core  
Soffrir non può riualtà in Amore.  
*Elif.* Frena la cieca destra. Io ti prometto,  
Se il mio consiglio apprendi.  
Ch'auran ristoro i tuoi penosi incendi.  
*Eur.* Fedele amica, e quando?  
*Elif.* Ascolta. A l'or, che incontri  
Il tuo Nume superbo, onde sospiri,  
Finger tu dei da l'amoroso affanno  
Scema la mente, e dei mentir deliri?  
Ch'io à l'ora poi forza darò a l'inganno.

B 3

Chi

Chi sà? forse chi sà: de tuoi martori  
 Così pietade aurà l'Idol, che adori.  
*Eur.* Seguirò il tuo consiglio: e per vn volto  
 Sarà Euristene, e delirante, e stolto.  
 Chi non hà spirito in Amore  
 Mai non baccia vn bianco Sen.  
 Sù le rose  
 D'vn Volto amoroso,  
 Chi d'Alcide vanta il core  
 Ape Amante vn giorno diuiera.  
 Chi non hà &c.

## SCENA XI.

*Euristene.*

**C**on infanie e deliri  
 Mi fingerò in amor gionto à l'estremo,  
 Souente, chi è in catena, il capo hà scemo.  
 Fingerò mille follie  
 Per amore d'vn bel volto.  
 Dentro il laccio, che mi strinse,  
 Sarò Vlisse, che si finse.  
 Più d'Oreste insano, e stolto.  
 Fingerò, &c.  
 Vn'Alcide, che delira  
 Per nouella Deianira  
 Da ciascun'io farò tutto  
 Fingerò, &c.

SCENA

## SCENA XII.

Cortile nel Palaggio di Enone.

*Helena, che vien fuggendo da Paride,  
 che la segue.*

**A** Ncor mi segui, audace?  
*Par.* Oh Dio, m'uccidi!  
*Hel.* Taci infido Amator'io troppo vidi.  
*Par.* E che mirasti? *Hel.* Estinta  
 La fida seruitù.  
*Par.* Sappi... *Hel.* Amatisci. Io non ti credo più.  
*Par.* Da quel seno candidetto  
 Scaccia omai lo sdegno accolto.  
 Non può auer le Furie in petto, (volto  
 Ch'il Dio d'Amore hà con le Grazie in  
*Hel.* Và con tai vezzi à la tua Ninfa in seno.  
*Par.* Helena (oh Dio!) Supprimi  
 Accenti sì mordaci, Io per sottrarmi  
 De la adirata Enone a gli aspri insulti  
 Fiamme d'Amore, affetti  
 Finì nel cor, che mentitor poi fù.  
*Hel.* Taci: *Par.* M'uccidi! *H.* Io non ti credo più.

## SCENA XIII.

*Arminoe. Antedetti.*

**P** Aride. *Par.* Ohime. Che apporti?  
*Arm.* Per troncarti l'uscita

B 4

Cento

Cento Pastori armati  
 Per comando di Enone  
 Stan per portarsi a custodir l'ingresso.  
*Par.* Partiam, mio ben. *Hel.* Ch'io segua  
 L'orme d'un Traditor? Empio, t'inganni  
*Par.* Non m'aggionger più pena a tanti affanni.  
*Arm.* Paride affretta, e la partenza, e il passo.  
*Par.* E partirò senza, il mio cor? *H.* Qual core;  
 Quel, che ad'Enon sacraffi? *P.* Eh, mia fide-  
 Tù se'troppo gelosa. (gnosa.  
 Deh vieni, Idolo mio! *Hel.* Tù preghi'n vano,  
*Arm. piano ad Hel.* Nò, non partir *Par.* Oh Dio  
 Per placarti, Amor mio,  
 Che posso far? deh vieni *Hel.* Odi inhumano,  
 Vanne, Ti seguirò, ma di lontano,  
*Par.* Son vostro, ó luci belle,  
 Al dispetto di Enone, e de le Stelle,  
 Prigionier sempre farò  
 Di quel crin, che porti in fronte,  
 Del tuo volto sù gli anori  
 Si tenace hà la catena  
 L'aureo carcere de cori.  
 Che spezzarla non si può  
 Di quel, &c.

## S C E N A XIV.

*Helena. Arminoe.*

**P**Ur è forza, che il core  
 Ancor segua l'infido,  
 Mi vuol sua a mio dispetto il Dio Cupido.  
*Arm.* Helena, ben m'auveggo,  
 Che

Che paride troppo ami, e che quest'alma  
 In vano adora il tuo divin sembiante,  
*Hel.* In te non vidi ancor'opre d'amante  
*Arm.* Intendo, cruda, intendo,  
 Ma incolpa sol il mio destin proterno  
 Morirà Enone, ò suenerò il mio seruo  
*Hel.* In amor ci voglion opre  
 Chi merce pretende, e vole,  
 Con promesse, e con parole  
 Mai pietade in donna scopre.  
 In amor, &c.

## S C E N A XV.

*Arminoe.*

**Q**uanto può la tua forza Amor tiranno  
 Dal tuo strale trafitto  
 Sprezzo i perigli, e ogni delitto io tento  
 Per trionfar d'una beltà seuera,  
 Ma soffri ò cor, ama costante, e spera.  
 Per vn raggio di speranza  
 Resta immobile il mio cor  
 Libertà più non desio  
 M'hà legato il Cieco dio,  
 E mi strugge il sen d'ardor.  
 Per vn raggio &c.

## S C E N A XVI.

*Enone, Desbo.*

**P**Rendi. Se più desij,  
 Più ti darò. *Des.* No questi a mi bastar,  
 B 5 Ti

Ti star tanto cartese,  
E tanto ben pagar,  
Che a far balsama fina,  
Se ti voler, mi'l modo a ti insegnar.

*En.* Aggradisco l'offerta. In questi Alberghi.  
Arresta il piè, che ricchi premi aurai.

*Desb.* (Se la sueno in tal giorno, io faccio assai.)

*Desbo in tanto si ritira ad osservar se viene  
alcuno.*

*En.* Dimmi, aligero Dio;

Paride sarà mio? tempo già fù.  
Mà pur giurò, che Elena più non ama.  
Che l'amor mio sol brama;  
Folle, e semplice cor! e'l credi tu?  
Paride sarà mio? tempo già fù.

Chi d'Amor viue in catena  
Libertà non sperì più.

Di quel crin, ch'amo, & adoro  
Ogni fil è vn laccio d'oro,  
Che mi tiene in seruitù.  
Chi d'Amor, &c.

*Qui torna Desbo.*

*Desb.* Corraggio, ò Desbo, impugno il ferro; e  
Volo à suenarla, (ardito)

*Denuda il ferro per trafiggerla ma si trattiene  
all'arriuo di Elisa.*

## S C E N A XVII.

*Elisa, Enone, Desbo.*

*Enone.*

*Desb.* **E** Maledetta costei. *Elis.* Da tuoi Pastori  
Già è intercetta ogni via  
A Paride, *Desb.* (che ascolto?)

*En.* Oh lieto auviso!

*Elis.* Ma il pouero Euristene  
Per troppo amarti è diuenuto stolto.

*En.* Stolto Euristene?

Quest'è il gioco d'amor  
Perder il fenno, e il cor.  
Di Venere il Regno  
Ci toglie l'indegno,  
Sprona sol il ricuror.

Quest'è il gioco, &c.  
Così va pazzo al fin  
Chi segue il Dio bambin.  
Riduce baccante  
Chi stà più costante,  
Quest'è il ben c'hà per conu.  
Così, &c.

## S C E N A XVIII.

*Euristene, che furioso s'auuenta  
à Desbo, Enone, Elisa.*

*Desb.* **A** H, ah. Io pur t'hò colto,  
(Sen morto, ohimè!)



*Eur. ad En.* Ma tu chi sei, che giri  
Trà queste foglie il piè?

*Des.* (E questi'l Pazzo? io m'allotano à fe) *Parte*

*En.* Non mi conosci? *Elis.* Offeria,  
Come fisso ti mira.

Sol per le tue bellezze egli delira.

*Eur.* Sì, sì, ch'or ti rauuilo,

A l'arco del bel ciglio

Tù sei Diana.

*Verso Elis.* E tu sù questo suolo

Con la Venere mia,

Che fai, Dolce Sirena...

*Elis.* O pazzo impertinente

*Eur.* Pouere stolte. *En.* A fe così v'è detto.

*Eur.* E che? credete forse,

Ch'ambe non vi conosca?

Meduse ardite, ò la volgete il passo

Altroue. Ite sgombrate.

Non voglio à fe, che mi cangiate in lasso.

*En.* Mi commoue à pietade.

*Elis.* Che vaneggi, Euristene? e non rauuili

La bella Enon, che adori? *En.* Enon? oh Dio

Perdona Idolo mio.

*Elisa ad En.* Torna in te stesso.

*Eur.* I deliri d'un cor dal duolo opresso.

*En.* Euristene.

*Eur.* Mio bene.

*En.* Del tuo duol, del tuo penar

Sento pietà; ma non ti posso amar.

*Eur.* Mi nieghi amor? crudele, e non t'impiega

Questa del volto mio guancia sì vaga?

*Elis. poi ad Eur.* Segui; che fingi ben.

*Eur.* Stolte, e non fai

Quante belle per me spargon sospiri?

*En.* Strazaganti follie. *Elis.* Torna ai deliri

*Eur.*

*Eur.* Resta pur, ch'io non ti voglio.

Questo viso

A Narciso

Non la cede,

Mi vorria per Ganimede

Giove stesso a pie del foglio.

Resta pur, &c.

## S C E N A XIX.

*Enone, Elisa.*

**P**Arti, Amica, e fa in modo,

Che Paride sia scorto,

Ne le mie proprie stanze. *Elis.* E d'Euristene

Che fia, infelice? *En.* Oh Dio!

Del suo duol, del suo penar

Sento pietà; ma non lo posso amar.

*Elis.* Semplice! io ben m'aueggio,

Ch'ogni donna alla fin s'appiglia al peggio

Ah Enon, v'è, dona il Core

Ad'un Volto, che sà tradir:

Tù non sai, che fia Amore,

Fido sen, se vuoi schernir.

Ah Enon, &c.

## S C E N A XX.

*Enone.*

**S**O, che adoro vn'infido, vn Traditore,

Mà non è mio voler, legge è d'Amore.

Voglio

Voglio ridere vn di, se vinco amor,  
 De' suoi strali  
 Micidiali  
 Sprezzerò l'empio rigor  
 Saprà franger l'arco d'or.  
 Voglio ridere vn di se vinco Amor.  
 Nel mio seno,  
 Se il veleno  
 Purgherò del suo furor,  
 Godrà Palma vn bel sereno,  
 Darò pace à questo cor,  
 Voglio ridere &c.

## S C E N A XXI.

*Paride.*

Cieco Amor, mi strugge il core  
 Da quel Dio, che il dì conduce,  
 Lieta luce,  
 Mai più speran questi rai.  
 Chi è lontano dal ben, non gode mai.

## S C E N A XXII.

*Elisa Paride.*

Signor, s'en viene Enone.  
 Segui la frode, e il mio consiglio apprendi  
 Con simolar Amori  
 Puoi la tacita fuga  
 Ageuolarti al piè.

*Par.* Ma come? di. *Elis.* Lascia la cura à mè,  
*Par:*

*Par.* Quanto imponi, farò.  
*Elis. da se* (Così Euristene  
 Se co' finti deliti  
 Annolir non potrà colei, ch'egli ama,  
 Con nouo inganno aurà nel sen chi brama.)  
*Par.* Ecco la Ninfa. *Elis.* Fingi.  
 Di esalar fuor dal sen qualche sospiro.  
 Mentir-tù sappi Amor, ch'io mi ritiro.  
 L'inganno per Amor è bizzaria  
 Nutre vn'Alma in doppio Core;  
 Chi bearsi allo splendore  
 Di due luci vn dì desia.  
 L'inganno &c.

## S C E N A XXIII.

*Enone, Paride.*

*Paride, Par.* Mio bel sol. *En.* Senti, ò pietato  
 De la Fè, cui giurasti,  
 Termine è questo dì.  
 L'honor che m'inuolasti,  
 Solo le Nozze tue ponno tornarmi.  
*Par.* Bella ti posso amar senza legarmi.  
*En.* Deh per tanti sospir, per questo pianto,  
 Che mi diluua in sen mouiti vn giorno  
 A pietà del mio duolo: E se non ponno  
 Queste stille cadenti  
 Stemprarti il cor di sasso,  
 Qui prende per la mano vn picciolo  
 fanciullo.  
 Questi, ò crudel, che miri  
 Tenero Pargoletto

**A T T O**  
Parto di questo seno, e dolce Profe  
De le viscere tue, ti desti (oh Dio!  
Scintille di pietade, Idolo mio.

*Par.* Caro Figlio ti bacio. (Ah che mi sento  
Intenerir.) *En.* Crudele  
Ne ti moui a pietade ancor mi nieghi  
La Fede marital? sdegni sposarmi?

*Par.* Bella ti posso amar senza legarmi.

*En.* Barbaro, scelerato,  
Già che offeruar la data fè non curi,  
Darò fine a' miei giorni, e a tante pene,  
Onde l'Alma si duole  
Suono me stessa, e l'innocente Prole.

*Impiegna uno stilo, e finge voler svenar il fanciullo  
Paride la trattiene.*

*Par.* Ferma, Enone, che fai vinto mi rendo,  
(Che parlo!ò la, che dico? Helena offendo.)

## S C E N A XXIV.

*Desbo, Paride, Enone.*

**S**ignura, sù fuggir;  
Che pazzo quà venir.

*Par.* Qual pazzo *En.* Or, or vedrai  
Nel misero Euristene.  
Amorosi deliri.

Paride senza fede:  
Per te nego pietade a' suoi sospiri.

*Desbo da se* (Paride qui? che miro?)

S'ei mi scopre son morto. *En.* Ecco lo stolto

*Desbo da parte ad En.* Mi da lontano andar;  
Che mi con Matti nò voler trescar.

SCENA

S E C O N D O. 45

## S C E N A XXV.

*Euristene, Paride, Enone.*

**S**V le riue d'Acheronte  
Giungo Amante disperato,  
Porgi l'arco omai Caronte,  
Nel Inferno d'amore a vn cor dannato;

*Par.* Infelice Pastor

*En.* Per te sprezzai  
La sua costanza, ed vn'ingrato amai.

*Eur.* Ohimè! che mostri (ohimè)  
D'infedeltà qui miro?

*En.* Crudel, teco fauella.

*Eur.* Ma pian, che questa Bella  
Sarà buona, per mè.

*Par.* Parla da Saggio à fè.

*Eur.* Mà tù, perfido Nesso,  
La Deianira mia rapir pretendi?  
Se non fuggi, Amante infano,  
Il terror di questa mano,  
Con faette omicide  
Farò veder ciò, che sà far, Alcide!

*En.* prendendo *Par.* per mano.

*En.* Da sue follie  
Partiam, mio Ben. *Eur.* Fermate.  
A l'aspetto di Giove  
Il piè curuate.

*Par.* Strana pazzia. *Eur.* Sò, che litiggi, e guerra  
D'amorose discordie

Passan

Passan trà voi, voglio la pace in terra.

Par. Tù porgimi la destra.

En. In mio fauor s'adopra.

Par. Eccola. Eur. Audace, e credi

Tuffar' il labro in questo sen di latte?

Per me destinò Amore vn si bel volto.

Vieni, mia Bella Dea.

En. Lasciami, ò stolto.

*Euristene à forza conduce via Enone*

# SCENA XXVI.

*Paride.*

**D**A l'affetto, e dal sangue

Questo cor mi si suelle

Da le viscere mie.

L'Alma s'intenerisse, e piange il ciglio.

Ah se Enone abandono,

Son crudele a la Madre, uccido il Figlio.

Debole cor, che parli mai? deh taci.

Sol d'Helena i be'rai son le mie faci.

Costanza di Fede,

Che pensi di far?

Io sento, che amore

Mi parla nel core:

Helena non lasciar.

Costanza, &c.

Fermezza de l'Alma,

Che credi d'Amar?

Mi par, che l'Arciero

Mi

Mi dica se uero:

Helena non lasciar.

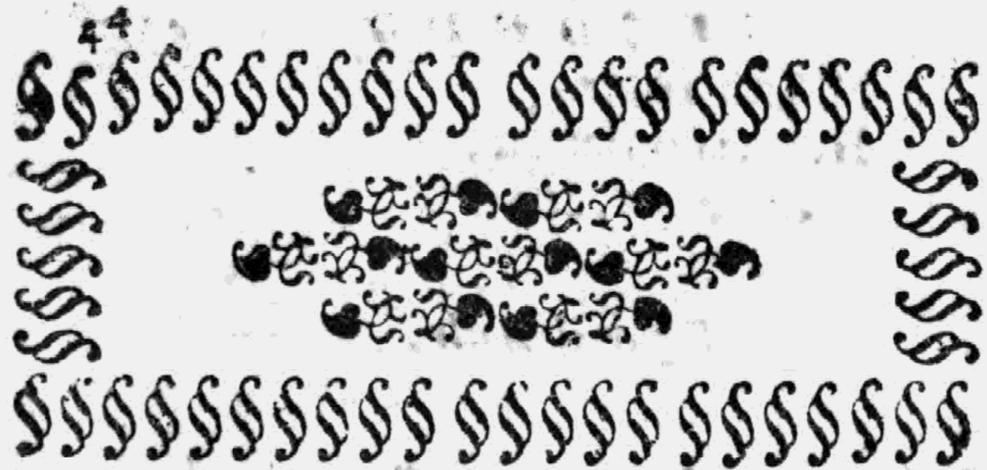
Costanza, &c.

*Segue il Ballo.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATTO



# A T T O

## TERZO

### SCENA I.

Giardino.

*Paride, Enone.*

**D**'Vn'anima pentita  
 Scusa ò Ninfa gentil gli scorsì errori;  
 Già de'primieri incendi  
 Risorge in questo petto  
 Più viuace la fiamma.  
*En.* Paride a miei martiri  
 Il dubbio non dà pace,  
 Puento ancora il piede tuo fugace,  
*Par.* Consolati ò bella,  
 Che non fuggirò.  
 Sarai quella stella,

Ch'

TERZO.  
 Ch'ognor mirerò.  
 Consolati, &c.

### SCENA II.

*Enone.*

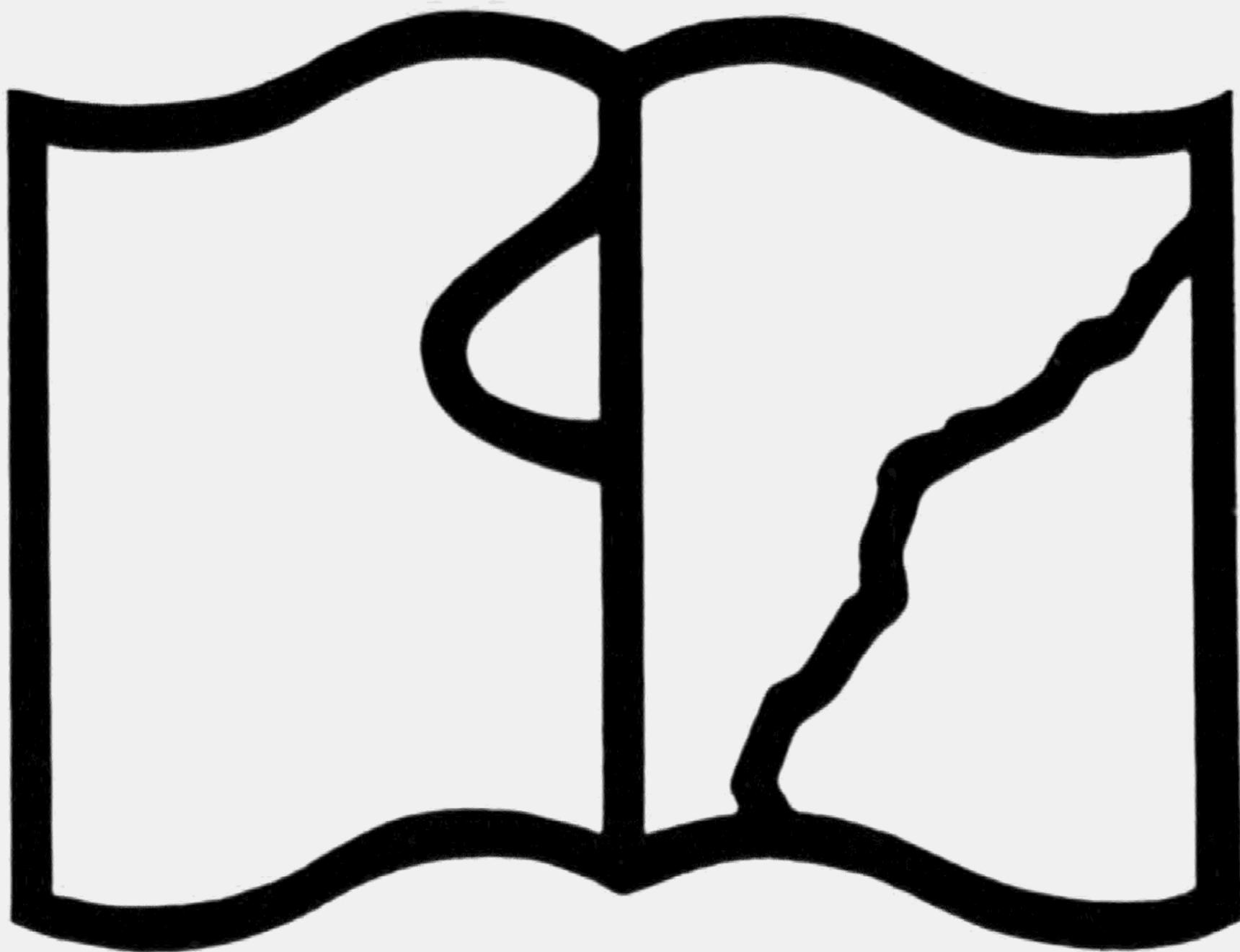
**O** Ben sparsi sospiri,  
 O fortunati pianti,  
 Se Paride pentito  
 Ritorna al primo ardore,  
 E risente pietà del mio dolore.  
 Cara dolce speranza  
 Non mi lasciar nò nò  
 Premia la mia costanza  
 E lieto poi viurò.  
 Cara dolce, &c.

### SCENA III.

*Euristene.*

**P**ER cangiar la mia Fortuna,  
 Io mi fingo delirante;  
 Mà del Cieco Dio volante  
 Io non hò speranza alcuna,  
 Io mi fingo, &c.  
 Mà che veggo; che scorgo?  
 Helena quà se'n viene?  
 Finget sappi Euristene.

SCENA



# **Testo Deteriorato**

## S C E N A IV.

*Helena, Euristene.*

**P** Astor. *Eur.* O là! non t'accostar col passo,  
Che il Dio de la bellezza  
Hà il suo Ciel nel mio volto.

*Hel.* (O come ben costui si finge stolto)

*Eur.* Chi s'inoltra al mio sembiante  
Proua il dardo di Cupido.  
Solo alberga il Dio di Gnido  
Nel mio ciglio sfauillante.  
Proua il dardo, &c.

*Hel.* (Che sagace Euristene!)

per molto bene,

*Eur.* Che dice? ohimè.

*Hel.* Non ti turbar, che Elisa  
A mè palesò il tutto, e mi promise,  
Ch'auran con egual sorte  
Fine le nostre pene.

*Eur.* Elisa? *Hel.* Sì, sai finger molto bene.

## S C E N A V.

*Elisa, Helena, Euristene.*

**P** Resto, presto Euristene,  
A le stanze d'Enon tu volgi il passo.  
Da Ninfa à me fedele  
Tacito aurai l'ingresso, in questo giorno  
*Helena*

Helena il tuo adorato  
Guidar teco potrai. *Hel.* ò me felice!  
*Eur.* Guidalo sì da lungi,  
Che questo Ciel più non riuegga mai.  
Chi hà riuale in amor non posa mai  
Non hà Sifiso in Auerno  
Tanto duol dal Sasso eterno,  
Quanti io prouo acerbi guai  
Chi hà riuale &c.

## S C E N A VI.

*Elisa, Helena.*

**H** Elena. *Hel.* Elisa amica,  
*El.* Paride t'è fedele.  
Le promesse, gli affetti,  
Che finge con Enon son miei consigli,  
Se con tue gelosie  
L'arti mie non frastorni,  
Di Paride nel sen farò, che torni.  
*Hel.* Sù la tua sola fè l'alma riposa.  
*Elisa.* *El.* Che! *Hel.* Mai più sarò gelosa.  
*El.* Se gelosa non farai,  
Il tuo bene abbraccierai  
Fuor di pene, e di martori  
Il bell'Idolo, ch'adori  
In breu'ora stringerai  
Se gelosa &c.

## S C E N A VII.

*Helena.*

**O**R, che Paride è fido  
 Darò bando al cordoglio;  
 Gelosia nel mio sen più non ti voglio,  
 Quest'alma, ch'adoro  
 Non è più gelosa  
 E fido, e costante  
 Quel vago sembiante,  
 Ch'il cor m'innamora.  
 Non è più gelosa, &c.

## S C E N A VIII.

*Arminoe, Helena.*

**H**Elena questo foglio  
 A tè Paride inuia. *Hel.* Paride?  
 Io senza carta ancora  
 Son certa di sua fede.  
 Ma, che mi scriue mai?  
*Arm.* Leggi, che lo saprai.

*Legge il foglio.**Hel.* ,, Helena il cieco Dio.,, Che à tè mi diede, à te mi cogliè. *Il Fato.*

,, Ad Enone mi sposa.

O Dei che leggo!

Ad Enone si sposa! Ah Empio!

*Arm.**Arm.* O sorte.*Segue à legger.*

*Hel.* ,, Incolpa il Ciel, non il mio cor. Tù in tanto  
 ,, Frena ò bella i sospir, dà legge à i pianti,  
 ,, Ch'al tuo bel sen non mancheranno amanti,  
 Elisa mi tradisti  
 Empia tù m'ingannasti.  
 Paride sposo à Enone? oh traditore!  
 Ti squarcierò come la carta il core.

*Lacera il foglio.*

## S C E N A IX.

*Desbo in disparte. Helena,  
Arminoe.*

*Arminoe.* *Hel.* Chi ti chiama?  
*Arm.* **A**lgun non veggio.

*Des.* Arminoe. *Arm.* Senon erro,  
 Fuor da quel sterpe uscì la voce.

*Des.* Aita

*Arm.* Questi è Desbo. *Hel.* Che miro,  
 In habito sì strano  
 Qui vil seruo che fai?

*Arm.* Sorgi. *Des.* Non posso,  
 Porgimi il braccio, hò sininuzzato ogn'osso.

*Arm.* E chi t'offese? di?*Des.* Turba importuna

D'insolenti pastori

Che credendomi Armeno

C

ME



M'hà con percosse acerbe  
Tolta ogni merce, e steso qui sù l'erbe.

*Hel.* Ma dimmi, e chi t'indusse  
A mentir il tuo aspetto;

*Desb.* Io d'Arminoe ai conumandi  
Per isuenar Enon mi finsi Armeno.  
A Dio Signore.

*Arm.* Doue ti porti? *Desb.* Io vado  
Questi arnesi à depor, prendi, il tuo ferro.  
Noni insulti tem'io, se non mi spoglio.

*Hel.* Lascia à mè questo acciar.  
*Desb.* Son fuor d'imbroglio.

*Lena il ferro à Desbo.*

## SCENA X.

*Helena. Arminoe.*

**Q**uesto ferro omicida. (gno)  
Darà morte al crudel. Tutto mio il fide-  
Cadrà in tal dì sopra l'infido indegno.

*Arm.* Bella così tù parli,  
Perche l'ira t'accieca.

*Hel.* Vedrai ciò, che sà far Helena Greca.  
Voglio vendetta Amor!

Suenato à le mie piante

Cadrà l'indegno amante

Vittima al mio furor.

Voglio vendetta &c.

## SCENA XI.

*Arminoe.*

**I**naspettato al fine  
Mi giunge il ben, che questo cor desia  
Se Paride è d'Enone, Helena è mia.  
Mi predice ancor la sorte  
Che seuera mai più sarà  
E che estinte al fin le pene  
Sciolti i lacci, e le catene,  
Questo cor gioie godrà.  
Mi predice, &c.

## SCENA XII.

Appartamenti terreni di Enone.

*Enone. Paride. Helena, che sopra-  
giunge in disparte.*

**M**io conforto. *Par.* Mia vita.  
à 2. Io pur ti stringo.

*Hel.* Ecco il crudel de la riual in seno

*En.* Oh Dio! *Par.* Perche sospiri?

*En.* Anima mia,

Non può vscirmi dal sen la gelosia.

*Par.* D'Helena Greca, io più non ardo.

*Hel.* Ah infido.

*Par.* Sol ne' begl'occhi tuoi stà il mio cupido.

*En.* Per mirarti ò bel semblante

Che col riso

Imparasti à faettar,

Questo cor dal sen diuiso

Si contenta di penar.

*Par.* Pur che sia sù quel bel volto

Condannato

Questo core à incenerir;

Holocausto inamorato

Mi contento di morir.

*En.* Or vedrò, se tù porti

Conforme al core il fauellar del labro.

Te mio bel Sole in questa notte attendo.

*Par.* Verrò. *Hel.* Che ascolto.

*Par.* In sì bel sen di neue.

Trà que' scogli di latte.

Trà l'onde d'or del tuo bel crin ritorto

Sarò vn Leandro in sì bel mar afforto,

*Par. Hel.* Empio cadrai prima suenato, e morto

## S C E N A XIII.

*Elisa. Paride. Enone. Helena in disparte.*

**E** Non, sparse di fiori

Di ligustri, e di rose

Son le morbide piume.

Ora trà voi si veggia,

Chi meglio sà trattar d'Amor le faci

Dentro il campo del letto al suon de baci.

*Hel.* Sci ben debole, e vil mio cor, se taci. *à parte*

*En.*

*En.* Mio ben l'orme d'Elisa

Tù seguirai, *Elis.* Fingi vbedir.

*Par.* Son pronto.

*En.* Vieni, ch'hò troppo pena

Nel partir da quel erin, che m'incatena.

E vn dolore,

Che scema il core

Il partir da chi s'adora.

Chi non vede

L'amato oggetto

Sempre nel petto s'affligge, e s'accora.

E vn dolore &c.

## S C E N A XIV.

*Helena che s'auenta col ferro impu- gnato contro di Paride. Paride.*

*Elisa.*

**E** Mpio per questa destra.

*El.* Ferma. *Par.* Mio ben?

*El.* Che fai?

*Hel.* Lasciami, morirai.

Ad Enone tu sposo?

*Par.* Io suo sposo?

*Hel.* Felson, non ti rammenti

Di ciò, che mi scriuesti?

*Par.* Quel foglio, che leggesti

Fù per legge d'Enon, finse la destra,

Solo per trar da queste foglie il piede;

De la carta non inen bianca hò la fede.

*Elis.* Che dirai.

C 3

*Hel.*

*Hel.* Che dirò? che in questa notte  
Dentro letto infiorato  
Tu dei condurlo à la riuale in seno.  
*Elis.* Troppo semplice sei, troppo sdegnosa,  
Son queste le promesse, i giuramenti  
Di non viuer gelosa?  
Troppo semplice sei, troppo sdegnosa.  
*Par.* Che dici anima mia?  
*Hel.* Che Furia d'ogni core è Gelosia.  
*Elis.* Ne le vicine itanze  
Voi ritirate il piè,  
Lasciate oprar à mè.  
Non farà l'Alba in Cielo il suo ritorno,  
Che in libertà riposti  
Ambi voi non vediate il nouo giorno.  
E sagace questo core  
Più di quel, ch'ogn'vn si crede,  
Cento frodi,  
Mille modi  
Scaltro inuenta:  
Vuol, che segua ciò, che tenta;  
O per forza, o per amore.  
Più di quel, &c.

## S C E N A XV.

*Helena. Paride.*

*Par.* **H**elena. *Hel.* Mio bel Nume. (helo,  
*Par.* **H**Nel l'Inferno d'Amor io mentre an-  
Tantalo al fiume d'or della tua chioma,  
In sì bel sen di neue hò le mie poma.  
*Hel.* S'il tuo raggio m'infiammò.

*Par.*

*Par.* S'il tuo labro mi piagò.  
*Hel.* Mio bel Sole, *Par.* Mio tesoro.  
*Hel.* Amo la fiamma.  
*Par.* Io la mia piaga adoro.

## S C E N A XVI.

Sala contigua a le Stanze di  
Enone.*Arminoe. poi Desbo.*

**S**E vn bel volto mi dà pena;  
Mi ristora la speranza.  
Se vn bel crine m'incatena,  
Mi conforta la costanza.  
Se vn, &c.

*Desb.* Vieni, vieni o Signore.  
Per fuggir questo Cielo,  
Paride già t'attende  
Con Helena nel sen. *Arm.* Come? che parlo  
A Paride infedel Helena in seno?  
*Desb.* Son cessati gli sdegni.  
*Arm.* Oh Dio, che sento!  
*Desb.* Vieni, vola qual vento. (porto  
*Arm.* Questo mio cor, quando il credeuo in  
E in pelago di pianto Icaro asorto.  
*Desb.* Signor. *Arm.* O mè infelice.  
*Desb.* Signor, Signor.  
*Arm.* Arminoe sfortunato.  
*Desb.* Signor. *Arm.* Parti vil seruo.  
*Desb.* E spirato.

*Arm.*

*Arm.* Morirò disperato.  
E questa la vendetta?  
Cotesta è la speranza  
Helena ingannatrice?  
*Desbo. Desb.* Signor.  
*Ar.* Sempre farò infelice.  
*Desb.* A lusingarsi

Con queste femine  
Non sei tu sol.  
Se sono offese,  
E vilipese,  
Parlano subito  
Di vendicarsi.  
Ma bene spesso  
Vn sol amplesso  
Basta per trarle fuori di duol.  
A lusingarsi, &c.

## S C E N A XVII.

*Arminos.*

**C**He vdisti mai, che vdisti  
Sfortunato mio core?  
Vn bel seno, vn bel labro  
Tu adori senza speme;  
Spesso pianto, ed Amor se'n vanno insieme.  
Già dispreggio il nume Arciero  
Spezzo i lacci, e sciolgo il core  
Ne giamai perfido Amore  
Mi farà cangiar pensiero.  
Già dispreggio, &c.

Hor

Hor hò vinto, e son costante  
Ne vò più, che chioma d'oro  
Leghi l'alma in rio martoro,  
Co' i rigor d'vn cieco infante,  
Hor hò vinto, &c.

## S C E N A XVIII.

*Enone. Euristene.*

**A**H Elisa ingannatrice!  
Traditor Euristene.  
*Eur.* Deh placati mio bene,  
*En.* Temerario così? tu nel mio letto?  
Chi m'ha tal frode ordita?  
Correte. io son tradita.  
*Eur.* D'vn disperato amor l'ardir condona?  
Cagion fù vna beltà, che m'imprigiona.  
*En.* Tu con frode m'ingannasti  
Spegner puoi nel sen l'ardor  
Che quei baci che rubasti  
Ti diè'l labro, e non il cor.

## S C E N A XIX.

*Elisa. Helena Paride. Enone.  
Euristene.*

**F**Renà il sdegno ò Signora  
Ciò, che fece Euristene.  
I deliri, e le frodi

Furono

Parono miei consigli.

*Par.* Pur mi dite d'amar labri vermigli.

*à Helena.*

*Elis.* Per giouar à l'amico.

Il tutto lice. Io fui,

Che di Paride in vece

Lo collocai sù le notturne piume:

Ti vuol sua Sposa il faretrato Nume.

*Par.* Enon condona in tanto

D'vna tradita fede

Il destinato errore:

Sol d'Helena mi vuol il Dio d'Amore.

*Elis.* Porgeteuile destre.

A la fede, à le nozze

Lieto ciascun s'appigli.

*Hel.* Pur mi dite d'amar labri vermigli.

*à Paride.*

*Eur.* Quella destra dineue

Porgi mio ben, el fiero sdegno ammorza.

*En.* Prendi. Sposa ti son: ma sol per forza.

*Hel.* Festeggia mio core,

Stà lieto sì sì,

L'Arciero d'vn Fabro.

Se l'alma piagò,

Lo stral baciò

Sù l'arco d'vn labro

Ch'il cor mi ferì.

Festeggia mio core,

Stà lieto sì, sì.

*Il Fine del Drama.*